

Il tifoso/1

“Manca l'ambizione però io ci sarò”

SIMONE MONARI

Andrea Trebbi, architetto, sul suo rapporto fideistico col Bologna ha scritto un arguto libretto. “Cinquant'anni nei Distinti”, uscito nel 2011.

«L'abbonamento? Certo che lo faccio, come sempre se il Bfc è in Serie A. Non lo feci in B e tantomeno in C, perché per me che un club così fosse lì era un'onta»

Soddisfatto?

«Poco in realtà. Sia della città, prodiga di chiacchiere ma non di fatti, che del Bfc; tempo fa a chi mi chiese se questa fosse una città smart risposi che una città priva di un progetto non può essere smart e perfettamente allineato alla città trovo che sia purtroppo il Bfc. Il recente triennio è stato una deludente sorpresa e se Donadoni, un dipendente, ha avuto qualche colpa, la società Bfc, il datore di lavoro, ne ha avute di più».

Arrabbiato per la cessione di Verdi?

«Assolutamente no, era un'occasione da cogliere per tutti, né rimpiango Di Francesco e men-

che meno Masina».

E allora cosa c'è che non va?

«Il problema è la dubbia qualità dei subentri. Trovo che, non da oggi, al Bfc manchi la prerogativa della competitività, fondamentale per eccellere nella pratica di qualsiasi disciplina agonistica. Sebbene proclami di avere un progetto, il Bfc, appunto come la città, mostra di navigare a vista».

La vicenda stadio come la giudica?

«Ogni opinione si forma sempre sulle notizie che vengono diffuse. Io sono per la costruzione di un nuovo stadio e considero come luogo ideale l'area depressa e inutilizzata ma adeguatamente attrezzata del Parco Nord. Sono assolutamente contrario all'ipotesi di innestare nuove tribune dentro al perfetto catino del Dall'Ara. In ogni caso, sul tema stadio, occorre una forte e assidua complicità tra istituzioni e Bfc confortata dalla città intera. Poiché noto che ciò non si verifica deduco che gli attori non siano interessati ad andare in scena».



La scheda

Andrea Trebbi, 64 anni, architetto bolognese con uno studio in città dal 1980.

Innumerevoli i concorsi, anche internazionali, cui ha partecipato. Sulla sua passione per il Bologna ha scritto un libro nel 2011 intitolato “Cinquant'anni nei Distinti”